Anno VIII (Abbonamento postale) Mercordì 23 luglio 1884 (Abbonamento postale) N. 175

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV[a] pagina cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III[a] pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

I DUE INCIDENTI.

I diarii di Roma, in mancanza d'altro, seguitano a discorrere dei *due incidenti*, che si legano in qualche modo alla diplomazia dell'Italia.

Il pentarchico *Bersagliere* ed il [illegible] (Diario amico dell'on. Mancini, [illegible] proprio ufficioso) dicono che [illegible] Consulta continuasi a trattare l'in[illegible] Pidal. Noi crediamo [illegible] i negoziati debbano [illegible], come già abbiamo [illegible]to, e che l'*incidente* [illegible] con soddisfacimento no[illegible] tanto alla Consulta [illegible] a Madrid l'accordo è fissato, [illegible] dipenderà unicamente [illegible], che in questi casi vale [illegible] *costanza*. Ma domani pro[illegible] la *Gazzetta ufficiale* del [illegible] spagnuolo avrà fatto il suo d[illegible], e niente più del suo dovere, ve[illegible] l'Italia.

[illegible] *incidente*, quello delle dimis[illegible] dell'on. Tecchio da Presiden[illegible] Camera vitalizia, vuole ad og[illegible] essere sfruttato, per i suoi s[illegible], dalla Stampa pentarchica. Malgr[illegible] le dichiarazioni così esplicite d[illegible] illustre vegliardo, malgrado la let[illegible] dell'on. Depretis, questa Stampa [illegible] che le cose andarono pre[illegible] al rovescio, cioè che il Gove[illegible] suggerì all'on. Tecchio di lasciare l'alto seggio. Or se prove così evidenti, come rileva l'*Opinione* d'oggi, non bastano a sbugiardare siffatta ipotesi, noi non sappiamo proprio che dire.

L'*Opinione* stimatizza e molto ragionevolmente, questa pertinacia degli avversarii del Ministero nel dare una doppia smentità all'on. Tecchio ed all'on. Depretis; ma quando il *Bersagliere* scrive che la *presenza del Tecchio è resa necessaria da elevate ragioni d'interesse nazionale*, si capisce già a che mirano quel diario ed il suo inspiratore, cioè a fare di queste *dimissioni* un atto d'umiliazione del nostro Governo davanti un Governo straniero.

Ma appunto perchè conosciamo la malevolenza degli oppositori, noi riteniamo legittima e vera la spiegazione che scaturisce genuina dalle lettere de' due incliti personaggi in questione.

Però, se riguardo il *primo incidente* la soluzione sarà conosciuta oggi o domani, riguardo all'*incidente secondo* c'è tempo a pensarci sino a novembre.

Vogliono la riforma elettorale.

Londra, 22. Il *meeting* nel *Hyde-Park* era composto di sette *meetings*.

La folla era immensa, ma tutto procedette nel massimo ordine.

La processione solenne componevasi di rappresentanti di tutti i mestieri, di contadini, di minatori, di classi ineleggibili, di tutti i *clubs* liberali dell'Inghilterra.

Fra gli emblemi portati si rilevò una macchina tipografica e inoltre un pane grande e un piccolo figuranti il protezionismo e il libero scambio.

Il principe di Galles e la sua famiglia osservarono lo spettacolo dal palazzo Carington, circondati da molti *lords* liberali.

Ad altri balconi si vedevano i ministri Harcourt, Hartington, Granville e Mundella.

Davanti al palazzo di lord Salisbury erano appostate duecento guardie.

Eccetto qualche fischio, nessuno se ne curò.

Tutte le risoluzioni prese nel *meeting* furono accolte da fragorosi applausi.

L'INFANZIA PREISTORICA.

Gravissime essendo le conseguenze della alterazione del latte nei *poppatoi*, e innumerevoli le vittime per diarree coleriformi, ci prese una giusta indignazione contro la Società in mezzo alla quale noi viviamo.

Corremmo a rifugiarci nelle foreste della Gallia per isfuggire tali penose impressioni.

Speravamo trovare colà degli uomini e sopratutto delle donne allo stato di natura, come si diceva alla fine del decorso secolo. Ma, ahime! le nostre ricerche ci condussero ben tosto a conoscere che le madri negli antichissimi tempi usavano già del *poppatoio* per nutrire i loro bambini.

Fallite le nostre speranze, femmo allora un salto di più secoli addietro.

I laghi di Neuchatel e di Bienne ci corsero alla memoria. E, sognando, ripopolammo le loro sponde di abitazioni lacustri.

Ebbene! fra mezzo alle palafitte, di cui la più recente cessò d'esistere verso la metà dell'ottavo o decimo secolo avanti Cristo l'uso del *poppatoio* era di già ben noto!

Gli scavi del Dott. Gross non lasciano alcun dubbio sulla questione.

Nella sua raccolta si vede tutta una serie curiosa di piccoli vasi di terra che egli di propria mano tirò sù dal fondo del lago dove giacevano nella melma fra i pali; ed altro non sono che *poppatoi*. La loro origine lacustre perciò è incontestabile.

Fa uopo credere che i primi Svizzeri non fossero punto soddisfatti d'una tal maniera d'allattamento che pur tuttavia s'imponeva come una imperiosa necessità. Bisognava che la donna avesse ogni giorno seguito il marito sulla terra ferma onde seco lui darsi ai rudi lavori, ovvero l'accompagnasse alla pesca in una di quelle barche formate da un tronco d'albero scavato, che talvolta si trovano ancora nel fondo dei laghi Svizzeri. Il bambino non lo si poteva portar seco, specie nel secondo caso. Questi antichi canotti facilmente dovevano capovolgersi, e gli adulti che li montavano avevano troppo da fare per cavarsela dall'acqua per pensare a salvar i bambini.

Bisognava adunque che se ne stessero nelle capanne, costrutte sui pali. Riposavano lungo tempo nella loro culla fatta d'un tronco d'albero, ovvero se dessi giocavano, standosene a sedere, li si attaccava pure a qualche tronco d'albero, affinchè dalla piattaforma non cadessero nelle onde lacustri.

Dicemmo che, secondo il nostro parere, le madri di questa età così da noi lontana non erano punto soddisfatte dell'uso del *poppatoio*. Ne vediamo la prova nella grande varietà di forme che hanno i vasi di terra destinati all'allattamento dei bambini.

Nella Ceramica preistorica, si vede che, d'ordinario, i tipi sono poco variati e poco numerosi.

Vi hanno dei *poppatoi* di ogni forma e di ogni genere.

Si direbbe che le madri tenevano sempre svegliato lo spirito a ciò. Manipolando l'argilla per formare un *poppatoio*, desse tendevano sempre al meglio. Si ingegnavano in mille modi.

Vedemmo altresì dei *poppatoi* riccamente ornati. Nella stessa collezione, si notano dei gingilli (dentaroli) fatti di pallottole di terra dentro le quali stavano dei sassolini, che urtandosi fra loro, agitandoli, producevano un romorio da divertire il bambino richiamando il sorriso sulle sue labbra.

Vedemmo ancora dei pentolini, tegamini ecc. che doveano far parte di qualche *bambinesca cucina* preistorica — *Nil sul sole novi* — Ed eccone la prova. Le bambine delle abitazioni lacustri faceano ancor esse i loro piccoli desinari. Fra mezzo i più bei giocattoli di quest'epoca, non possiamo far a meno di accennare una talpa — un porcellino — ed un'anitra, modellati in terra. L'ultimo di questi animali è ornato di laminette di stagno tenute aderenti col mezzo di resina di betulla. Sono i rimasugli della fauna lacustre che senza dubbio deve aver appartenuto a dei bambini d'una famiglia ricca.

Tutti questi giuocatoli sono pur deformi e le bambine le più povere della nostra città non ne sarebbero contente. Eppure noi non li potemmo vedere senza provare una certa tal qual emozione.

Quanto parlano tali oggetti!

Ci mostrano che, nelle nostre contrade, tostochè l'uomo seppe plasmare un po' d'argilla, volle con quella fare dei giuocatoli pe' propri bambini. Volle farli ridere di cuore.

Non era un selvaggio come quello di lontane regioni, di cui ci parlano i viaggiatori, che vendono o mangiano la loro progenie.

Era già un uomo degno di un tal nome, poichè sapeva d'esser padre.

LIONELLO BONNENIERE.
(dal francese: C. D.r D'Agostini.)

IL CHOLERA.

La situazione.

Parigi, 21. Telegrafano da Tolone che ieri vi furono 42 decessi colerici; da ieri sera sino al mezzodì del 21 s'erano constatati altri 35 morti di cholera.

Impressionò moltissimo la morte, per cholera, della moglie e della figlia del consigliere municipale di Tolone, Sietti.

Mandano da Marsiglia che ieri vi furono 60 decessi colerici; fino a stamane il flagello aveva fatte altre 12 vittime, fra le quali due monache.

Il Papa mandò pei danneggiati del cholera 20 mila lire.

Un altro decesso constatossi a Draguignan: si sono verificati due decessi colerici anche a Brignolles.

A Parigi ieri sera, 21, si ebbe un nuovo decesso di cholera; ne fu vittima una fanciullina.

Il *Paris* d'oggi annuncia che sono scoppiati altri otto casi colerici.

Marsiglia, 21. Il bollettino odierno reca che i morti d'oggi sommano a 118, dei quali 61 colerici.

Anche le notizie di Arles sono gravi; oggi vi morirono di cholera undici persone.

Negli ospedali sono degenti attualmente 131 colerosi.

Depretis non transige.

È difficile che si riesca a stabilire un accordo fra la Svizzera e l'Italia sulla questione delle quarantene.

Depretis, Mancini e Bavier, ministro plenipotenziario svizzero, continuano le loro interviste, ma finora senza risultato.

Il Bavier vuole una riduzione delle misure di precauzione alla frontiera italiana verso la Svizzera, promettendo che la Svizzera prenderà poi misure di precauzione alla sua frontiera francese.

Ma il Depretis non la intende così. Alle insistenze del Bavier risponde: *La Svizzera prenda delle misure soddisfacenti, e noi, alla nostra volta, provvederemo.*

Il morbo in mare.

Atene, 21. Il vapore *Tigris* fu respinto dal Pireo perchè c'erano due casi di cholera a bordo.

Povera Marsiglia!

Marsiglia, 21. Molti poveri si sono attendati fuori della città. La miseria aumenta in seguito all'inazione degli operai. Continuano a darsi soccorsi dai forni economici.

Ad Arles il cholera aumenta.

Le marcie.

Parigi, 22. Ieri due casi di cholera a Lione e stamane un terzo caso.

Parigi, 22. Ieri tre casi a Vidauban (dipartimento del Varo) un decesso di cholera ad Aix (Bocche del Rodano) e due decessi a Nimes (dipartimento della Gard).

Ore 7 pom. Da stamane otto decessi di cholera ad Arles (Bocche del Rodano).

Disordini al lazzaretto di Latte.

San Remo, 21. Ieri avvennero due decessi per cholera al lazzaretto di Latte.

È pure avvenuto un grave tafferuglio al lazzaretto stesso ove alcuni inservienti tentarono di violentare le monache.

Alle grida di queste, accorsero i carabinieri.

Ne nacque una vera collutazione.

Vi furono parecchi arresti.

Le quarantene aumentano.

Il Consiglio superiore di sanità propose di aumentare di due giorni le quarantene per i provvenienti dalla Francia, portandole da 5 giorni a 7.

Ultime notizie.

Tolone, 22. Ore 10 ant. Ventiotto decessi da iersera ore 7 pomer. Da stamane 14 decessi.

Marsiglia, 21. Bollettino ufficiale. Dal 20 al 21 cento e diciotto decessi di cui 61 di cholera.

Ore 7 pom. Dalle 11 di stamane 24 decessi. 59 dalle 8 di iersera.

Marsiglia, 22. Ore 9.25 antim. Stanotte 30 decessi di cholera.

Ore 11.48 antim. Dalle 9 di stamane 11 decessi.

Ore 7 pom. Dalle 11 di stamane 11 decessi di cholera. Dalle 8 di iersera 49 decessi.

NOTIZIE ITALIANE

Venezia. Alle 6 e 27 di ieri è arrivata la Regina col Principe di Napoli.

Malgrado l'ora, molta folla aspettava l'arrivo di S. M. e fu accolta col solito entusiasmo dalla gente che occupava le rive del Canale e che era nelle gondole.

La Regina attraversò la stazione fino alla gondola, dando il braccio al Sindaco. Vestiva un abito azzurro e portava un cappello giallo.

8

APPENDICE

PER VENTI LIRE.

Scene umoristiche.

IV.

Sono certo che non hai dimenticato affatto affatto Gabriele Rousselet, il piccolo fuggitivo dal collegio, così mingherlino, così vivace, così fanfarone, così originale: la sua famiglia m'aveva mandato espressamente da Orleans a Parigi, al finire delle ultime vacanze, colla grave missione di tenerlo d'occhio, fermarlo sull'orlo del precipizio quand'egli vi si aggirasse intorno col solito cuore leggero, ricondurlo sul retto sentiero quando ne deviasse, infondergli amore pel lavoro, accanito odio contro l'ozio, la bettola e la mala femmina — le tre forche alle quali si appiccano tanti giovanotti; una missione, per farla breve, di tutta importanza: la missione dell'angelo custode.

Il còmpito era difficile con un matto della forza e della immaginativa di mastro Gabriele. Mentore stesso avrebbe domandato cento scudi al mese per l'educazione di sì riottoso Telemaco — e non li avrebbe già rubati, oh no, per Dio! In meno di quindici giorni, dacchè soggiornava in Parigi, egli aveva trovato mezzo di compiere un'intera epopea di prodezze le più stravaganti e pericolose.

Nel domani del suo arrivo, era entrato in una casa libraria, come corrispondente; e due giorni dopo s'era fatto mettere bellamente alla porta per gli omaggi suoi troppo espressivi all'indirizzo della cameriera. Nella sera stessa, approfittando della mancanza d'impiego, andò a far conoscenza col ballo della Chaumière. Qui la sua intraprendenza colle donne lo condusse dritto dritto ad abbaruffarsi con dei soldati ed a farsi condurre in guardina dai gendarmi; sì ch'io m'ebbi la mia pena a cavarnelo fuori senza farlo passare sotto le forche caudine del commissario...

Ed eccoci, nel giorno seguente, ad una nuova escursione nel campo della galanteria azzardosa e troppo dimostrativa; escursione che gli procura un duello. Per vero dire, egli si affrettò a correre in cerca di me per comunicarmi la buona fortuna capitatagli e mettermene a parte, qual padrino; ma puoi credere che, in luogo di felicitarne il mio carissimo farabutto, lo avevo sermoneggiato come si conveniva. Ed egli s'era fatto beffe della mia predica con tale aria da me ne impipo, che avrei senza dubbio rintuzzata in qualunque altro che lui non fosse.

Ma questo diavolo di fanciullo, coi suoi diciassette anni, colla sua sventataggine e la sua passione di avventure, mi aveva stregato; e tale e tanta era la benevolenza inspiratami da lui, da ritenermi più come suo amico che come suo tutore. La di lui famiglia era strettamente legata colla mia. L'avevo veduto nascere, farsi grande, mettere il primo pelo. Non lo avea perduto di vista che dopo la mia partenza per Parigi; e, malgrado la nostra differenza di età, m'era sembrato, nel rivederlo, come se m'incontrassi, dopo anni parecchi, con un vecchio e caro amico.

Infine — bisogna rendere omaggio alla verità — subivo per tutte le fibre l'influenza di Gabriele. Lo scolaro dominava il maestro, il soldato poteva impunemente mancare d'insubordinazione verso il suo capitano. Il duello però non ebbe luogo.

In tale circostanza, posso dirlo, avevo preso sul serio la mia parte di tutore, di mandatario della famiglia; ed, accomodando l'affare, ebbi la destrezza di ottenere le migliori condizioni per il mio rappresentato, cui l'avversario fece le sue scuse. Ci avrei ben dato io riparazione a quello scapigliato! Il quale ringraziommi del mio intervento presso a poco come un cane boulldogg ringrazia il suo padrone quando gli strappa di bocca un osso col pretesto che quell'osso potrebbe soffocarlo.

Gabriele ci teneva al duello. Gli occorreva di far sprizzare del sangue sul terreno — suo o dell'avversario poco importava — senza dubbio però di preferenza quello dell'avversario. Gli occorreva di conquistare il brevetto di spadaccino, di rodomonte. Perciò egli non mi poteva perdonare di avergli attraversato così brillante progetto, e di avere — sebbene con una transazione onorevole per lui — ritardato l'istante in cui avrebbe ricevuto il battesimo di cavaliere senza paura.

D'altronde, poteva ricominciare: dato il suo spirito bellicoso, non si trattava che di aspettar l'occasione, e questa non si avrebbe fatto attendere lungamente.

Gabriele si consolò, seguendo i sapienti dettami della medicina omeopatica: — io mi palesai — diceva egli — pusillanime; non ci sarebbe che un modo solo per salvarmi dal suo eterno disprezzo; farlo proclamare lui stesso pusillanime, vile, vilissimo.

Andò dunque in cerca del suo avversario, finchè s'incontrarono di bel nuovo; gli domandò solennemente perdono di aver avuto la disgrazia di disputargli un testimonio così mal a proposito per fare una conciliazione piena ed intiera; e, la questione non potendo più risolversi col mezzo delle armi, propose, in omaggio a un sistema di cui gli annali del duello offrono numerosi esempi, di sostituire gli attributi di Bacco a quelli di Marte, e il duello ai *punchs*, in luogo di quello alla pistola.

La proposta fu allegramente accettata; l'incontro ebbe luogo al caffè Procopio; e i due avversari rimasero sul terreno dopo aver fatto prodigi di valore, tanto nell'attaccare come nel rispondere ai colpi. La partita, bravamente sostenuta dall'una parte e dall'altra, fece chiasso; dessa ebbe poi per Gabriele quella conseguenza ch'egli si aspettava dalla sua partita di scherma; il suo nome corse per tutte le bocche.

(*Continua*).

Il Principe parve godere buona salute.

Accompagnava S. M. la dama di Corte, contessa Brandoli.

Jesi. L'inaugurazione del monumento agli Jesini morti nelle battaglie dell'indipendenza patria, è riuscita splendida. Assistevano alla cerimonia le autorità, le società politiche e operaie locali e quelle dei paesi limitrofi. Molto concorso di popolo; tutto procedette in ordine. Il monumento, dal lato artistico, piace assai.

Napoli. Un orribile fatto di sangue gettò lo scompiglio nella città di Catanzaro.

Il carabiniere Dematteis, salernitano, ma stanziato a Catanzaro, venuto a diverbio col suo brigadiere Ventura, afferrò la sua carabina e gli tirò tre colpi che fortunatamente andarono a vuoto.

Quantunque inseguito, il carabiniere portando seco l'arma scappò attraverso la campagna.

In preda ad una feroce esaltazione, essendosi scontrato in un contadino, lo uccise, ferendo in seguito e con colpi replicati una donna, un bambino innocente che stava trastullandosi ed una contadina.

Compiuto l'eccidio il Dematteis sempre più inferocito, continuò ancora un tratto la sua fuga, quindi fu visto arrestarsi, rivolgere contro di sè l'arma e stramazzare bocconi. Quando lo si alzò era morto.

NOTIZIE ESTERE

Francia. Al Comizio anarchista tenuto l'altro giorno in Marsiglia, intervennero circa 2000 persone. Esse tentarono d'invadere la *Mairie* che era custodita dalla polizia, la quale poi disperse i tumultuanti. Non hanno abbastanza grattacapi le autorità, causa il cholera, che ci vogliono anche le dimostrazioni.

— Il *Cri du Peuple* annunzia la scoperta a Parigi d'un complotto realista. Gli agenti di polizia avrebbero fatto arresti e perquisizioni. Si sarebbero scoperti i nomi dei principali affigliati, i quali salirebbero al numero di 12 mila.

Inghilterra. Un gruppo di capitalisti inglesi sta per formare, sotto il nome di *Royal London Company*, una società anonima simile alla Associazione Internazionale Africana, e che avrà per iscopo l'occupazione e lo sviluppo del Sudan.

CRONACA PROVINCIALE

Rettifica. Nel giornale del 19 corrente, in una Corrispondenza datata da Tarcento 18 luglio, è incorso un errore.

La giovinetta che ottenne il primo premio al Collegio delle Figlie dei militari in Torino (Villa della Regina) è la signorina Emma Morgante, figlia del cav. Alfonso di Tarcento. Quindi mandiamo le nostre più vive congratulazioni ai fortunati genitori ed alla gentile Emma, che, seguendo l'esempio del padre, onora la sua piccola Patria.

Elezioni amministrative. *Codroipo, 22 luglio.* Domenica 20 corr. ebbero termine le elezioni amministrative di questo Distretto: mi è grato parteciparvi l'esito della elezione del Consigliere Provinciale.

Sopra 694 votanti il cav. dott. Gio. Batta Fabris ottenne voti 452.

Lode agli Elettori che hanno fatta finalmente giustizia, mandando alla Rappresentanza Provinciale chi per tanti anni ne fece parte e sedette anche fra la Deputazione, e dimostrò sempre grande attività, distinto ingegno e vasta coltura di cose amministrative (1).

Un Elettore.

(1) Ringraziamo l'Elettore di Codroipo per questa comunicazione. Il dott. cav. Gio. Batta Fabris ritorna, dunque, incontrastato, nella Rappresentanza Provinciale. E che non abbia avuto competitori, ne godiamo sinceramente; di più sappiamo non molti quelli che possedano le speciali attitudini e usino interessarsi alla vita pubblica.

Tali attitudini ed interessamento riconoscemmo nel dott. cav. Battista Fabris, e perciò speriamo che, per le nuove esperienze degli uomini e delle cose, questo nuovo periodo della sua compartecipazione ai negozii della Provincia sia per riuscirgli gradito, e dagli amici come dai creduti avversarii, e che più non lo sono, apprezzato degnamente.

La Redazione.

Il Consigliere pel Distretto di Tarcento. Col risultato delle elezioni avvenute il giorno 20 andante nei Comuni del Distretto di Tarcento, Cassacco, nel quale il cav. Biasutti Dott. Pietro ottenne voti 58, e Platischis dove ottenne voti 49, il predetto cav. Biasutti riportò in tutto il Distretto voti 853, sopra 898 votanti.

Ferimento. L'altro giorno in Barcis per risolvere particolari interessi vennero a rissa certi Paularo Eugenio e Gasparis Giacomo. Il Paularo fu ferito alla testa e l'altro fu arrestato.

Posta economica. *Ai due pordenonesi....* di Pordenone. — Non ci pare sia il caso di stampare l'articolo che ci hanno rimesso. Sarà per un altra volta, e in ogni caso ci raccomandiamo per la firma.

Alle ore 10 ant. d'oggi, rapita da morbo improvviso, cessava di vivere nella giovane età di 22 anni

Maria Del Gallo Mazzoleni.

Il Marito ed i congiunti, desolati per tanta sciagura, ne porgono il triste annunzio ai parenti ed agli amici.

Clauzetto, 21 luglio 1884.

CRONACA CITTADINA

Atti della Dep. prov. del Friuli.

Seduta del giorno 21 luglio.

— La Deputazione Provinciale autorizzò di prelevare dalla Banca di Udine, sulla somma depositata in conto corrente fruttifero, lire 30,000: — necessaria per far fronte alle esigenze di cassa fino al 28 agosto p. v. in cui si effettuerà la riscossione della rata IV della sovraimposta Provinciale sui terreni e fabbricati.

Deliberò di far luogo ai pagamenti qui appresso trascritti a favore delle Ditte o corpi morali seguenti, cioè:

— Al Comune di Cividale di L. 200: quale sussidio del 1 Semestre a. c. per la condotta Veterinaria colà attivata.

— Alla Direzione del Manicomio di S. Servolo in Venezia di L. 3856,91 per dozzine di mentecatti poveri durante il 3 trimestre 1884 salvo conguaglio in fine d'anno.

— Alla Direzione dell'Ospitale Civile di Udine di L. 14018 34 per cura e mantenimento di maniaci nel 2 Trimestre a. c.

— Alla Direzione del manicomio di S. Clemente in Venezia di L. 6076 quale antecipazione per dozzine di mentecatte povere nei mesi di luglio ed agosto, salvo conguaglio alla fine del corrente esercizio.

— Agli Esattori del 1 Mandamento di Udine e del Distretto di Pordenone di L. 175.37 in rimborso di partite d'imposte degli anni 1883-84 che ottennero il discarico.

— A diversi Comuni di L. 369.50 in rifusione di sussidi anticipati a dementi poveri ed innocui a tutto giugno a. c.

Furono inoltre trattati altri 36 affari, dei quali n. 15 di ordinaria amministrazione della Provincia n. 18 di tutela dei Comuni, n. 2 d'interesse delle Opere Pie, ed uno riflettente operazioni elettorali.

Il Deputato Prov. *F. Mangilli.* — Il Segretario *Sebenico.*

Consiglio comunale. Nel numero di lunedì abbiamo pubblicato l'*ordine del giorno* della sessione straordinaria del 25 corrente. Riguardo ad alcuni oggetti abbiamo pur riferito un sunto delle Relazioni municipali. Sugli altri potremmo spendere quattro parole; ma sono di lieve momento, e per ciò ci limitiamo a tre o quattro soltanto.

Trattasi di spese e lavori a carico del Comune per nuovi quartieri capaci di accogliere un secondo squadrone di cavalleria e una batteria di artiglieria. Or, siccome un aumento nella guarnigione fu sempre desiderato eziandio ne' riguardi economici della città, riteniamo che le proposte dell'on. Giunta verranno accolte con pieno favore dal Consiglio.

Riguardo alla illuminazione, abbiamo riferito la prudente proposta dell'on. Giunta, ed anche ieri toccammo di questo argomento soggiungendo certe obbiezioni che poi alcuni Consiglieri faranno nella seduta del 25. E si odano queste, ed altre ancora; ma alla fine è indubitabile che la decisione maturata corrisponderà ai veri interessi del Comune.

Raccomandiamo che sia scelto bene il Consiglio di Direzione del Collegio Uccellis, e lo sarà seguendo le tradizioni degli scorsi anni.

Importante è l'Amministrazione del Civico Ospitale; quindi si badi alla scelta dei due membri da sostituirsi al nob. Ciconi-Beltrame ed al dottor Zamparo che diedero una recisa rinuncia, e non vollero assumere l'ufficio nemmanco per breve tempo. Si scelgano questi membri, al caso, anche fuori del Consiglio comunale.

Non comprendiamo bene perchè il dottor Antonio Zamparo abbia aspettato di rinunciare ora alla carica di Consigliere comunale. Se non voleva continuare ad esserlo, poteva dirlo prima delle elezioni dello scorso giugno. E tanto più potevasi pretendere ciò da lui, inquantochè egli non ignora che un altro Consigliere, eletto l'anno scorso, per malattia non potrà più intervenire alle sedute. Se la rinuncia l'avesse presentata a tempo, il Corpo elettorale lo avrebbe sostituito. Ora invece per un anno il nostro Consiglio cittadino si comporrà di trentaotto, invece che di quaranta Consiglieri!

Commissione mandamentale di Ricchezza Mobile. In seguito alla rinuncia del Sig. G. Franceschinis da presidente della locale Commissione mandamentale per le Imposte Dirette, sappiamo che venne nominato il sig. avv. Francesco di Caporiacco.

Charitas. II. Elenco delle offerte alla Congregazione di Carità di Udine pel 1884:

Cassa di Risparmio lire 1500, Monte di Pietà l. 300, Banca di Udine l. 500, Treo Lucia l. 20, Cremona Giacomo l. 5, Ottini dott. Antonio l. 20, Belgrado G. Batta a mezzo del Giudice conciliatore l. 7, un vetturale a mezzo Municipio Udine l. 4.

Totale	L. 2353 —
Elenchi precedenti	L. 411.50
In complesso	L. 2764.50

Una grave questione giornalistica.

Signor Direttore
della « Patria del Friuli ».

Ieri in quel Foglio che Ella ha intitolato *Frigoli fuso*, avrà letto la seguente intimazione Barduscana:

« *I signori abbonati che hanno ricevuta la nostra circolare,* **speditale** *nei giorni scorsi, sono pregati a dare evasione ad essa* ».

La circolare, non tenendo conto degli spropositi per cui l'Amministrazione del *Frigoli fuso* è emula de' suoi insigni pubblicisti, consiste in un pressante invito a pagare le rate d'associazione.

Ora Le racconto il caso mio, ch'è pur quello di parecchi.

Io ero *uno del Popolo*, e sono sempre un elemento della *Democrazia friulana*, elemento puro e semplice.

Nell'organetto del *Popolo* mi compiacevo di leggere le arguzie, le facezie, le impertinenze dirette al *Frigoli*, e, se vuole, anche quelle con vece alterna sfolgoreggianti la *Patria del Friuli* ed il *buon Giornale di Udine.*

Se non che un bel giorno, senza interrogarmi, mi vedo ceduto, come fossi una roba qualunque, al *Frigoli.* Poichè avevo pagato una rata al *Fuso*, accettai alcuni numeri... del *Frigoli*; respinsi i susseguenti, ma si continuò a spedirmene e non mi curai più di scrivere sulla fascetta la parola *respinto.* E adesso la circolare Barduscana esige il pagamento? Io non pagherò un centesimo.

Un mio amico facevami questo ragionamento sul caso identico: « Io, dicevami l'amico, ero persuaso di chi rappresentava prima la nostra Democrazia, ma non ho aderito a che la rappresentanza passasse all'avv. *Senior*, ovvero all'*egregio Sor Gigi che adesso tiene la bandiera.* Che fosse il *Frigoli*, lo imparai dall'*Organetto di tutte le Democrazie*, come lo intitolò scherzando la *Patria del Friuli.* E se da un giorno all'altro, anzi da un'ora all'altra, quelli che si maltrattavano, mutarono metro, ed il *Fratellone* diventò un *liberalone*, e l'avv. *Senior* lo si vestì con la camicia garibaldina, in questi pasticci non ci ho a che fare io. E cosa hanno *fuso*? Chi lo sa? Interrogherò sor Bastiano Broili, quello di via Gemona, *fonditore di campane e d'ogni genere di fusioni!* »

Insomma, sig. Direttore, io penso che la *Circolare Barduscana* non avrà l'effetto di far pagare gli ex Soci del *Fuso*, benchè il *Frigoli* sia Foglio doppio. Ripeto, non si cedono i Soci, come fossero una *roba qualunque.*

Ad ogni modo, gradirei sentire sull'argomento l'opinione del *Sor Caricaturista* che sa dirle le cose chiaro e con disinvoltura.

Mi creda.

Un suo avversario Democratico.

Il cholera curato coll'assenzio. Il padre Launi diresse nello scorso dicembre un'interessantissima lettera dalla Cocincina, ove si trovava a curare i cholerosi, al generale Thory.

Il padre Launi non adopera, nella cura del cholera, che l'assenzio.

Ecco come gli si esprime in proposito:

« Il malato è inquieto, tormentato da coliche, e da crampi; sente che è perduto se una reazione pronta e subitanea non è prodotta da un mezzo violento.

In questi casi ho impiegato con molto successo l'assenzio, somministrandone al malato pieni bicchierini di bordò. Ne faccio prendere un bicchiere, poi aspetto qualche minuto (quattro o cinque); se il polso non ritorna, io ricomincio, fino a che non lo sento.

« Vi sono donne, vecchi, giovani da dodici a quindici anni, femmine gravide, che ne hanno bevuto fino a sette bicchierini, prima di sentire ritornare il polso ed il calore.

« La reazione si fa assai presto, e la guarigione spesso è quasi immediata; gli uni sono guariti dopo un ora o due, gli altri dopo una giornata. In una piccola parrocchia, sopra 75 malati di cholera, tutti da me curati con l'assenzio e secondo questo metodo, 73 sono stati guariti. Dei due morti, l'uno aveva rifiutato di bere dopo il primo bicchierino, l'altro per aver mangiato troppo dopo essere stato guarito. Io ero un poco lontano, e non sono giunto a tempo; questi poveri disgraziati non avevano assenzio, perchè se lo avessero avuto, una ricaduta si guarisce così facilmente come il primo attacco.

« Al forte di Soctrang, sopra sette soldati francesi presi da cholera, ne ho salvati sei con l'assenzio, quello che morì era nell'agonia al mio arrivo. Non ho potuto fargli prendere il rimedio; egli è morto dieci minuti dopo il mio arrivo.

« A Sadec, una religiosa presa dal cholera ne ha bevuto un gran bicchiere a calice tutto di un tratto; questa donna era debole di salute, non aveva mai potuto bevere il vino.

« Questo bicchiere di assenzio le ha fatto cessare le coliche immediatamente, il polso è ritornato ad un tratto, e questa quantità di assenzio non ha prodotto alcuna ubbriachezza, nè agitazione sensibile. Fu colta dal male alle 10 del mattino, alle due della sera era completamente guarita.

« Io stesso ho avuto il cholera tre volte. La prima volta la malattia mi ha preso subitaneamente con delle evacuazioni e dei vomiti, che dopo tre o quattro volte senza intervallo mi hanno annientato. Io bevetti un terzo di litro di assenzio, circa in 10 minuti; tutto cessò; mi addormentai, e a mezzanotte mi svegliai ben guarito. Il secondo e terzo attacco cominciò con le evacuazioni. Mi guarii prendendo due bicchierini di bordò di assenzio e due bicchieri di cognac col the caldo.

« Potrei darvi molti altri esempi, perchè durante e due ultime epidemie di cholera in Cocincina ho curati e salvati molti malati.

« Se il malato è curato fin da principio, uno o due piccoli bicchieri possono bastare ad arrestare il male. Io ho fatto la prova del cognac, ma esso non è così efficace quanto l'assenzio; tuttavia il cognac o qualunque altro forte liquore bastano a produrre una reazione.

« Io, per conseguenza, preferisco l'impiego dell'assenzio, e non mi curo nemmeno delle frizioni. »

La Mostra degli equini a Torino. I signori Espositori inscritti alle prossime *Mostre di Equini, Bovini, Ovini e Suini*, che non avessero per anco ricevuta la rispettiva lettera d'ammissione, sono pregati di volerla domandare alle Giunte distrettuali presso la Camera di Commercio del circondario al quale essi appartengono.

A scanso poi d'inconvenienti e di ritardi nell'invio a Torino degli animali inscritti alle sovraindicate mostre si avvertono i signori espositori che, tanto la richiesta per poter usufruire delle accordate riduzioni di trasporto, quanto la tessera personale di riconoscimento sulle ferrovie, loro spettanti a termine del Regolamento generale dell'Esposizione, vengono rilasciate dalle stesse Giunte distrettuali dietro semplice richiesta.

Si prevengono infine gli espositori che intendono concorrere alle premiazioni stabilite dal Ministero di agricoltura e commercio, con decreto 14 aprile 1884, di presentare domanda con tutta sollecitudine al direttore generale d'agricoltura in Roma, accennando nella stessa domanda il numero di matricola della lettera d'ammissione rilasciata dal Comitato Esecutivo.

Giornalisti, un poco di prudenza, per bacco. Si ha notizia di straordinarii armamenti da parte della Spagna e dell'Austria, in seguito agli articoli bellicosi di un giornale cittadino che non si perita punto di creare imbarazzi a questa povera Italia. Le suddette potenze, prima di lasciarsi mettere nel *sacco*, hanno deciso di venire alle *mani.*

Che cosa farà dunque *Mosè*? Egli salirà sul monte sacro col fascicolo de' suoi articoli slombati e duri, che paiono scritti ai tempi di Ezzelino a chiedere la protezione del sommo Jehova. *Gigi* e *Toio* gli sosterranno il destro o sinistro braccio, e sior *Marco* custodirà frattanto la bandiera, nel mentre un coro improvvisato per l'occasione ripeterà il seguente ritornello:

> Sior *Marco* e sior *Gigi*
> Sior *Toio* e *Mosè*,
> In barba a Mancini
> Faranno da se!

Austria e Spagna sono fortemente irritate e impensierite.

Oh, i barbari! La notte scorsa furono estirpati tutti i fiori che formavano le due belle macchie in piazza Garibaldi, così gelosamente e diligentemente coltivate dal giardiniere Paolini.

Anche il tappeto verde del monumento V. E. riceve spesse visite dai vandali notturni, e la mattina lo si scorge calpesto e rovinato.

È proprio il caso di piantare *tappeti verdi* a Udine? Pietre, pietre ci vogliono e di quelle buone.

Che cura potrà avere il giardiniere, se tutte le sue fatiche vengono così malamente disperse?

Caffè alla nuova Stazione. Merita i ben dovuti elogi per la bontà delle bibite in genere. Numeroso concorso di avventori la sera vi passano allegramente qualche oretta, godendosi il fresco nel grazioso giardinetto attiguo, rimanendo pienamente soddisfatti del servizio inappuntabile.

Auguriamo al solerte conduttore una clientela sempre maggiore perchè lo merita davvero.

Ringraziamento.

Il sottoscritto sente il dovere di rendere un pubblico ringraziamento all'egregio medico dottor Riccardo Pari per la sua premurosa ed abile opera prestata alla propria moglie in parto difficilissimo. Dopo ben 40 ore di penose angoscie, il suo intervento bastò, in breve ora, a salvare due vite.

L. Toffoli.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Udine, 21 *luglio.*

(Rivista settimanale).

Grani. La ottava passata trascorse con affari abbastanza animati sul mercato.

Lo stato della campagna, in seguito alla pioggia caduta sul finire della settimana, allontanò la tema di siccità. Vi fu in qualche luogo la grandine che danneggiò i frutti ed in altri l'uragano di sabato sera portò danni, di poco conto, al granoturco spezzandone il gambo.

Il caldo esagerato della settimana passata cagionò in alcune località, ove le stalle sono tenute trascuratamente, la morte nei vitelli e nei maiali, e questo su scala abbastanza allarmante. Fortunatamente la pioggia rinfrescò l'atmosfera e speriamo così tolta la causa di ulteriori disgrazie. Anche la Avena quà e là dal cocente calore fu come si dice *scottata*; però nel complesso il raccolto è soddisfacente.

Il frumento nuovo sul nostro mercato, quantunque ancora non bene stagionato, trovò esito pronto a prezzi da l. 15.50, a 17 l'ettolitro; il meno essicato scese a l. 12. Tale prezzo non merita naturalmente alcuna considerazione per la grande disparità di stagionatura..

Fuori mercato sappiamo lo stabilito per Treviso di 1000 quintali, frumento nuovo di Latisana a l. 22.50; altri 400 detta provenienza per nostra piazza a pari prezzo, ed in fine qualità comune da l. 16.75 a 17 l'ettolitro.

L'articolo seguita bene il suo cammino.

Stazionario da l. 20 a 22.50 il Q. sugli altri mercati del Veneto. Lagni per la triste qualità.

Abbastanza animato chiuse a Pest.

In rialzo in America. Doll. 1 lo staio americano.

Il granoturco per paura della siccità rialzò sabato. Fu quotato il comune da l. 12 50 a 13.50; il giallone comune da l. 14 a 14.50. Affari discretamente importanti si fecero sui granai da l. 12.50 a 13 l'Ett.

Piuttosto debole sugli altri mercati del Regno.

Fiacco a Pest.

In rialzo a Nuova York doll. 62.

La segale fu anche in questa settimana la favorita dalla speculazione, per cui gli incontri si fecero facilissimi a prezzi in generale oscillanti da 10.30 a 10.60 l'Ett.; quotazioni più basse si fecero per genere non troppo asciutto.

Stazionaria nei prezzi, ma con correnti affari andò sui mercati Piemontesi.

Debolmente a Pest.

Diffetta l'avena nostrana vecchia, per cui i prezzi sono nominali intorno alle l. 19 il quintale.

I soliti affari in seme di ravizzone senz' alterazione nei prezzi.

Fagiuoli fiacchi.

Vini. Sostenutissime le qualità buone friulane. Affari vanno lentamente.

Qualcosa si fece in qualità Nazionale a prezzi di rialzo.

Sui principali mercati produttori del Regno l'articolo si sostenne in questa ottava maggiormente.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 22 luglio

Carte ferme. Cambi deboli.

Napoleoni 9.68 [— a 9.66. 1[2 Londra 121.90 a 121.50; Francia 48.45 a 48.25; Italia 48.45 a 48.20; Banconote italiane 48 35 a 48 25 Banconote germaniche 59.65 a59 35 Lire sterline —,— a —,— Rendita austriaca in carta 80.50 a 80.65, Italia 92. 7[8 a 93. 1[8 Ungherese oro 4[00 91.35 a 91.50

VENEZIA 22 Luglio

Rendita god. 1 gennaio 91.13 ad 91.28 Idem god. 1 luglio 93,30 a 93.45 Londra 3 mesi 25.02 a 25.06; Francese a vista 99.75 a 99.95

Valute.

Pezzi da 20 franchi da 20. a ; Bancanote austriache da 206 50 a 207.—; Fiorini austriachi d'argento da , a

LONDRA 21 luglio

Inglese 100. 3[8 Italiano 92.3[4 Spagnuolo Turco —.

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 23 Luglio

Chiusura della sera Rend. 93.60.

VIENNA 23 Luglio

Rendita austriaca (carta) 80.55; Id. austr. (arg 81,55. Id. austr. (oro)103 10 Londra 121.75; Argento —.; Nap. 9.67.

MILANO 23 Luglio

Rendita italiana 93.40; Serali

Marchi 1,22,85

Cholera... Prolifico.

Un casetto curioso è narrato dai giornali parigini. Un certo Mayer, sarto, rue de Provence, aveva per serva una ragazza, certa Augustina, Teste. Madama Mayer osservò che essa ingrossava più del dovere e gliene mosse osservazioni, alle quali la giovine oppose proteste talmente pudibonde, che la padrona non osò più insistere.

L'altro giorno, Augustina, pallida, sconvolta si mise in letto, accusando gravi dolori intestinali, e facendo ripetute scorrerie al «gabinetto.» Non c'era dubbio, era cholera. Si prepararono impiastri laudanizzati. Ma, quasi nel tempo stesso, si sentirono i vagiti di un bambino nel gabinetto. Si capì subito di che razza di cholera si trattasse.

Fu aperto, il cesso ma non si trovò niente. Perquisita la latrina, si trovò, orribile a dirsi, una creaturina di sesso femminile, con la testa all'ingiù nella vaschetta, troppo stretta per lasciarla passare. La madre snaturata le aveva versato addosso dell'acqua per tentare di farla andar giù. La vitalità della bambina era tale che aveva potuto sopportare per due ore questa orribile situazione, senza morirne.

La presunta cholerosa venne dichiarata in arresto.

FATTI VARI

Un orologio di paglia. Nell'ergastolo di Karthaus in Boemia, trovasi detenuto un giovane poco più che quadrilustre, il quale deve scontarvi una pena di cinque anni in seguito a condanna per furto.

Questo giovane ingegnosissimo ha fabbricato nelle molte sue ore d'ozio e senza ordigno di sorta un orologio del diametro di cinque centimetri e della grossezza di due, il quale è formato di paglia, filo, due aghi e uno spillo.

Il quadrante è di carta, gli indici di pagliuzze da sigari.

L'orologio segna benissimo le ore e i minuti, con perfetta regolarità, quanto uno di metallo e sta montato sei ore di seguito.

L'inventore sta ora studiando il modo di farlo andare per un periodo di tempo più lungo.

Lesseps annunziò all'Accademia delle Scienze che la commissione tecnica internazionale si pronunziò in favore dell'allargamento del Canale di Suez.

I lavori termineranno nel 1888.

I frati tedeschi iniziarono un indirizzo nazionale da presentarsi a Bismark in favore del potere temporale del Papa.

Il congresso internazionale d'igiene si riunirà ad Amsterdam dal 21 al 27 agosto. Vi interverranno Koch, Pasteur ed altre celebrità mediche.

Allora sì che il cholera, prima di decidersi a prendere domicilio sulle nostre spiaggie, ci penserà due volte.

MEMORIALE PEI PRIVATI

Municipio di Faedis.

Avviso d'asta.

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta per l'appalto della costruzione del Cimitero di Valle, di cui l'avviso d'asta 26 giugno 1884 n. 514, il sottoscritto Sindaco rende noto che nel giorno 3 agosto 1884, alle ore 10 ant. sarà tenuto un secondo esperimento d'asta per l'appalto suddetto, mediante estinzione di candela, avvertendo che in questo incanto sarà accettabile anche una sola offerta, ferme del resto ed inalterate le condizioni portate dal precitato avviso 26 giugno 1884 n. 514.

Faedis, 16 luglio 1884.

Il Sindaco
G. Armellini.

Il Segretario
C. Dreossi.

N. 940.

Municipio del com. di Spilimbergo.

Avviso di Concorso.

A seguito di Deliberazione Consigliare 21 aprile caduto, approvata dal Consiglio Scolastico il 21 giugno successivo, viene aperto il concorso ai posti di maestro e maestra indicati nella sottoposta tabella.

Le istanze dovranno essere prodotte al Protocollo Municipale e non più tardi del 15 agosto prossimo venturo, corredate dai documenti che seguono:

a) Fede di nascita.
b) Stato di famiglia.
c) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica.
d) Fedine penali.
e) Certificato di buona condotta.
f) Patente d'idoneità all'insegnamento.

I documenti alle lettere c, d, e, dovranno essere posteriori alla data del presente Avviso.

La nomina spetta al Consiglio, salva Superiore approvazione e s'intende fatta giusta le vigenti leggi e regolamenti scolastici.

Tabella per norma dei Concorrenti.

1. Spilimbergo: Maestro pelle classi III. e IV. elementari maggiori abilitato all'insegnamento del Disegno e della Ginnastica collo stipendio di L. 880.
2. Tauriano: Maestra pella scuola rurale collo stipendio di L. 366,66.
3. Barbeano: Maestra pella scuola mista collo stipendio di L. 550.
3. Istrago: Maestra pella scuola mista collo stipendio di L. 550.
5. Baseglia con Gaio: Maestra pella scuola facoltativa collo stipendio di L. 250.

Spilimbergo, 15 luglio 1884.

Il ff. di Sindaco
G. Dianese.

Comune di Chiusaforte.

Avviso.

A tutto il 20 agosto venturo resta aperto il concorso al posto di maestro della scuola elementare maschile di questo Comune, cui va annesso lo stipendio di annue lire 650 pagabile in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti presenteranno in tempo debito al Municipio le loro istanze in carta da bollo regolarmente documentate. Nel caso che il Consiglio Comunale scegliesse a maestro un sacerdote, questi avrà pure l'incarico di celebrare la messa festiva, coll'assegno annuo di lire 150.

All'insegnante eletto incombe l'obbligo della scuola serale.

Chiusaforte, 16 luglio 1884.

Il Sindaco
Valentino Samoncini.

Il Segretario
Leopoldo D'Arcano

N. 646.

Comune di Sutrio

Provincia di Udine, Distretto di Tolmezzo.

Avviso di Concorso

A tutto agosto p. v. è aperto il concorso al posto di maestro nella scuola elementare maschile della frazione di Sutrio, con l'annuo stipendio di L.900 alloggio ed orticello.

Il maestro, per percepire tale stipendio, dovrà essere abilitato all'insegnamento del disegno che dovrà impartire agli adulti nella scuola serale e festiva.

La nomina è biennale ed è soggetta alla Superiore approvazione.

Il maestro che verrà nominato entra in funzione col principiare dell'anno scolastico 1884-85.

Le domande di concorso dovranno essere corredate dai prescritti documenti.

Sutrio, 16 luglio 1884.

per il Sindaco
G. Batta Quoglia

Lotta con un lupo.

Presso il villaggio di Podgaiec, in Croazia alcuni bimbi stavano a guardia di uno stuolo di oche, allorchè dal vicino bosco sbucò d'improvviso un lupo gigantesco, che avventatosi a uno di loro gli strappò la pelle del cranio, dalla fronte sino alla nuca.

Alle grida disperate dei bimbi, la belva fuggì verso il propinquo villaggio di San Peter ed imbattutasi in una contadina, l'azzannò in guisa da causarle profonde ferite, per le quali la misera è moribonda.

Postosi quindi in agguato, il lupo si slanciò contro un giovane e robusto villano, che veniva verso di lui e lo ferì gravemente alla faccia ed al collo.

Un cognato del ferito, uditene le grida, accorse in suo aiuto e, afferrata la belva per le gambe di dietro, la sollevò in aria, ma non così prestamente che quella non avesse il tempo di morsicarlo profondamente al polpaccio destro.

L'altro contadino, intanto, tratto il coltello glie lo conficcò in un occhio.

Malgrado ciò il lupo si liberò dalle loro strette e rovesciatone uno gli troncò di pianta un dito di un piede.

Per ventura, sopraggiunse il figlio di uno di loro armato di un grosso bastone a punta col quale potè aver ragione della orribile bestiaccia e finirla.

Un chirurgo sezionò il lupo e, non solo gli trovò nell'esofago il dito poco prima inghiottito; ma riconobbe la belva essere affetta da idrofobia, per cui si sta in pensiero su la sorte dei due miseri contadini.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Assise di Udine.

Processo per infanticidio.

L'accusata Stroppolo Virginia, ventiduenne, è di media statura, alquanto pallida, si tiene il volto nascosto nel fazzoletto.

Risponde con voce bassa e piangente alle domande che le rivolge il presidente, talchè quest'ultimo deve ammonirla di parlare più forte e di levarsi di testa il fazzoletto.

Durante la scelta dei giurati, uno di questi, certamente e indiscutibilmente per inavvertenza, si assentò dall'aula, credendo per fermo di non essere compreso nel numero dei 30 che costituiscono la giuria.

Il P. M. Benvenuti non curò la dichiarazione del giurato e volle ritenere nel fatto della di lui assenza uno sfregio alla legge, proponendo la multa di l. 200. La Corte, più mite (!) gli consegnò l. 100, e crepi l'avarizia.

L'atto di accusa, in confronto della Stroppolo, narra che nella notte fra il 14 e il 15 aprile passato, dessa Stroppolo, serva all'osteria Fattori fuori porta Pracchiuso, dava alla luce una bambina, ch'ella disse nata morta; invece la perizia medica constatò il contrario, rilevando che la morte era stata prodotta da lesioni inferte sul corpicino.

A domanda del Presidente, la Stroppolo risponde che non può negare nè affermare il fatto, di nulla ricordandosi.

— Eravate incinta si o no a quell' epoca?

L'accusata risponde a monosillabi: pare dica di sì.

— Chi è stato l'autore della vostra.... disgrazia?

— Angilastro Michele, soldato di artiglieria.

— In che mese avvenne... la vostra relazione?

— In agosto.

Tranne il fatto della gravidanza, la Stroppolo non ricorda altro...

— Era nessuno nella vostra stanza la mattina del 14 aprile, quando vi sorpresero i dolori del parto?

— Sì: una ragazza.

— Che avvenne dopo che vi foste sgravata?

— Non so.

Nei suoi primi interrogatori, l'accusata affermava di aver partorito in piedi, vicino al letto, di aver lasciato cadere il neonato sopra un vestito, una sottana, un canovaccio ed un fazzoletto, ammonticchiati, perchè la creatura non avesse a soffrire da quella caduta e di aver essa stessa levato il cordone ombellicale. Dichiarava inoltre l'imputata che, dopo aver sollevato con ambe le mani la creaturina, la tenne un po' sulle braccia, ma non sentendola vagire, nè scorgendovi in essa alcun segno vitale, la mise nel paglericcio del suo letto, senza però stendervisi sopra.

Il Presidente le chiede se conferma questa sua dichiarazione.

L'accusata nulla si ricorda: sarà anche vero, ella dice, ma nulla posso assicurare.

Viene introdotto il soldato Angilastro Michele di Altamura (Bari) presunto padre della bambina.

Vivissimi segni di attenzione nel pubblico.

Ma qui il Sostituto Procuratore del Re domanda che si proceda nel dibattimento a porte chiuse. Era legale questa esigenza del P. M.? Pare di sì perchè il Presidente ordinò lo sgombero della sala. Figuratevi il naso dei presenti!

Fra i quali c'era anche l'umile cronista, che, deplorando l'*inconveniente*, nel riguardo dei lettori, vi fa sapere che il dibattimento fu sospeso verso le cinque pomeridiane e che oggi i giurati pronuncieranno il verdetto.

Si crede che la Stroppolo verrà condannata.

In questo momento, ore 11 1[2, la Corte ha pronunciato sentenza, condannando la Stroppolo a **cinque anni di carcere** e negli accessori di legge.

I giurati la ritennero colpevole del fatto, ammettendo a suo favore la forza semi-irresistibile e le circostanze attenuanti.

Un avvocato al banco degli accusati.

L'avvocato Ballico sedeva ieri sul banco degli accusati, in seguito a querela sporta dalla guardia di P. S. Federicis che asseriva di essere stata da esso avvocato ingiuriata nell'esercizio delle sue funzioni. Ecco il fatto.

Trattavasi giorni sono al nostro Correzionale un processo per questua illecita e contravvenzione all'ammonizione in confronto di certo Cilindro.

Risultò al dibattimento che questo povero diavolo si era messo sulla [illegible] ve[illegible]veva col frutto del suo lavoro, anzi un giorno recavasi dal sig. Griffaldi per annunciargli che non avrebbe potuto prestar l'opera propria nel domani avendo assunto impegni con altra persona.

La guardia Federicis lo incontrò, e ad onta che il Cilindro si mostrasse pronto a darle prova di quanto asseriva, lo arrestò.

Dopo un mese di prigionia, risultò al dibattimento la verità di quanto egli aveva asserito e l'avv. Ballico, suo dif., ottenne sentenza di assoluzione. Peraltro il difensore non ha potuto a meno di rimproverare la guardia: andate cauti prima di arrestare, egli conchiudeva, per la vostra leggerezza il tribunale ha dovuto sprecare una udienza e io stesso rimaner qui gratuitamente tutto il giorno; e forse avete rovinato quel povero infelice.... Era la coscienza di un onesto uomo che parlava!

La guardia si dichiarò offesa e presentò querela.

Parecchi avvocati si informarono della cosa e volendo che risultasse la condotta poco regolare della guardia, si recarono dal Ballico e si offrirono di difenderlo. Questi commosso accettò.

Gli avvocati erano i signori:

L'on. Dep. G. B. Billia, Luigi Carlo Schiavi, G. Baschiera, F. Leitenburg, V. Casasola, P. Linussa, G. Forni, G. B. Della Rovere e Rossi.

Costituitisi in collegio, delegarono la difesa all'on. avv. G. B. Billia, il quale, con poche ma appropriate parole, deplorò come si abbia per parte della guardia avuto l'ardire di iniziare questo processo in confronto dell'avv. Ballico che, spinto dal nobile sentimento della giustizia e della umanità, si era permesso di far presente a quell'agente della forza pubblica di voler andar cauto quando si tratta della libertà di un cittadino, e chiese la di lui assoluzione.

Il Pretore accolse la domanda dell'onorevole difensore.

—

A proposito, l'avv. Ballico ci prega di stampare la seguente:

Preliminarmente il sottoscritto dichiara, e sinceramente, di essere rimasto più che commosso e gratissimo pel concorso inaspettato di gran numero degli avvocati di questo collegio, a propugnare e sostenere al caso la difesa contro l'inconsulta imputazione in di lui confronto, riservandosi e promettendo di rendere di pubblica conoscenza l'imputazione suddetta.

Avv. A. Ballico.

N. d. R. Dispensiamo l'avv. Ballico dal render pubblica l'imputazione per la semplice ragione che è già pubblicata più sopra.

L'assassino Fallaci.

Alla Corte d'Assise di Livorno, si cominciarono ieri i dibattimenti in confronto di Emilio Fallaci, il truce assassino dei coniugi Monti.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

I clericali all'opera.

Brusselles, 21. Fu spedita al Vaticano una nota del Governo belga, con la quale si propone la ripresa delle relazioni diplomatiche tra il Belgio e la Santa Sede, e si domanda la nomina d'un nunzio apostolico a Brusselles.

Una ciambella senza il buco.

Londra, 22. La *Pall Mall Gazette* considera ora certo l'insuccesso della Conferenza. Ormai il disaccordo è completo fra i delegati finanziari dell'Inghilterra e tutti gli altri. L'accordo franco-inglese è completamente rotto.

Inondazioni in vista.

Vienna, 22. Il Danubio cresce minaccioso. È pure segnalato lo straripamento di altri fiumi.

La terra vulcanica.

Barcellona, 22. Sono scomparsi molti ufficiali, e si teme che sia imminente un nuovo tentativo di insurrezione.

Domenico Del Bianco, *responsabile provvisorio.*

Orario della ferrovia

Partenza		Arrivo
part. da Udine		*arr. a Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
" 5.10 ant.	omnibus	" 9.43 ant.
" 10.20 ant.	diretto	" 1.30 pom.
" 12.50 pom.	omnibus	" 5.15 pom.
" 4.46 pom.	omnibus	" 9.15 pom.
" 8.28 pom.	diretto	" 11.35 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
" 7.45 ant.	diretto	" 9.42 ant.
" 10.35 ant.	omnibus	" 1.33 pom.
" 4.30 pom.	omnibus	" 7.23 pom.
" 6.35 pom.	diretto	" 8.33 pom.
Da Udine		*A Trieste*
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.
" 7.54 ant.	omnibus	" 11.20 ant.
" 6.45 pom.	omnibus	" 9.52 pom.
" 8.47 pom.	omnibus	" 12.36 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
" 5.25 ant.	omnibus	" 9.54 ant.
" 11.— ant.	omnibus	" 3.30 pom.
" 3.18 pom.	diretto	" 6.28 pom.
" 4.— pom.	omnibus	" 8.28 pom.
" 9.— pom.	misto	" 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.8 ant.
" 8.20 ant.	diretto	" 10.10 ant.
" 1.43 pom.	omnibus	" 4.20 pom.
" 5.— pom.	omnibus	" 7.40 pom.
" 6.35 pom.	diretto	" 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
" 9.05 ant.	omnibus	" 12.30 pom.
" 5.— pom.	omnibus	" 8.08 pom.
" 9.— pom.	misto	" 1.11 ant.

Udine, 1884. Tipografia della « *Patria del Friuli* »